

PILLOLE DI SAGGEZZA LE MASSIME CRISTIANE RACCOLTE DAL DISCUSO ECCLESIASTICO

Fozio, vizi privati e pubbliche virtù

«Sentenze morali» del patriarca bizantino

di GIACOMO ANNIBALDIS

Lo considerano un santo nella Chiesa ortodossa. Ma la Chiesa cattolica lo scomunicò, mise all'indice le sue opere che - una volta tradotte in Occidente - causarono veri e propri gialli editoriali con sotterfugi e misteri di libri perduti e mascherati (e forse anche ci scappò il morto tra gli studiosi): come ha illustrato il filologo barese Luciano Canfora, con una serie di contributi e di volumi accattivanti, alcuni anni fa. Fozio di Costantinopoli fu per due volte patriarca della Chiesa d'Oriente (nell'858 e nell'887); durante la seconda sua investitura provvide a rompere con la Chiesa di Roma, riaffermando lo scisma nell'879/80. Fu un ecclesiastico coltissimo, benché discusso e controverso: d'altronde nemmeno a Costantinopoli ebbe vita facile.

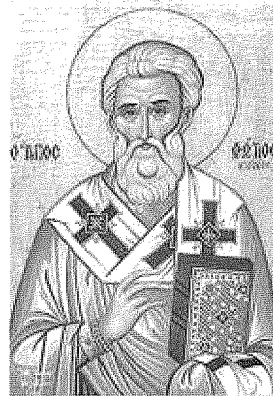
Dopo tanti secoli, il suo nome non è caduto nell'oblio, e non soltanto per aver favorito lo scisma, ma per averci lasciato un'opera fondamentale per comprendere la letteratura greca antica: la *Biblioteca* - o *Myriobiblon* -, nella quale raccolse 279 schede di letture di testi (vere e proprie recensioni «ante litteram»), raccomandati al fratello. Alcune di queste schede riguardano opere

perdute; e perciò costituiscono tutto ciò che sappiamo di esse.

Ma altri testi ci ha lasciato Fozio. Molto attinente alla sua carica religiosa è la raccolta di *Sentenze*, che ora vengono presentate in Italia con il titolo più indicativo di *Sentenze morali*, a cura di Lucio Coco (con testo greco a fronte, **Olschki** ed.).

Il genere non era nuovo nella cristianità: furono soprattutto i padri eremiti e i padri della Chiesa a coltivare la tradizione «gnomica» (Coco suggerisce il nome di Evagrio Pontico, romito d'Egitto nel IV secolo, come possibile primo autore cristiano): florilegi che raccoglievano massime e detti famosi di autori e santi cristiani, attingendo magari a qualche saggio dell'antichità. Piccole sentenze, che dovevano corroborare la fede e lo spirito dei religiosi, ma anche dei fedeli laici.

Nelle *Sentenze morali* di Fozio - circa 250 - mancano arguzia, profondità filosofica, esemplarità. Ma è chiaro che l'intento del patriarca era ben altro che quello di stupire e avvincere. Il suo scopo era educativo e quindi le fonti cui più spesso attinge sono i testi biblici; pur non disdegnando, a volte, massime ed evocazio-



FOZIO Per la Chiesa ortodossa è santo

ni pagane, soprattutto pitagoriche. I temi sono insegnamenti contro l'intemperanza, la presunzione, la buona fama, la verbosità, la frugalità, la creduloneria, e via dicendo.

«Una scintilla che prende nel legno accende un grande fuoco e la cattiveria che cova in una mente malvagia, colta l'occasione, suscita in molti tante disgrazie fatali», recita la sentenza nr. 29. E la nr. 248: «Sta' lontano dalle molte gesticolazioni e dal suscitare il riso; per simili atti cade infatti la stima del prossimo nei tuoi confronti e a poco a poco finisci per essere uno come gli altri».

La nr. 56 forse se l'era segnata per se stesso: «Chi sa comandare bene se stesso è adatto a reggere anche gli altri. Chi è schiavo delle passioni come potrebbe essere giudicato degno del comando? Prendendo il potere rende costoro i suoi compagni di prigionia più che sudditi».

● «*Sentenze morali*» di Fozio (a cura di Lucio Coco, **Olschki** ed., pp. 113, euro 12).

LO SCISMA E I MISTERI

Il prelado di Costantinopoli artefice nel IX secolo della separazione da Roma